



## Rassegna stampa quotidiana

Napoli, venerdì 25 settembre 2015

A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 5  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**L'evento**

# Napoli multicolor Festival dell'intercultura

Al via «Yallafest»: da oggi kermesse multi-etnica in piazza Dante  
Dall'Egitto all'Algeria musica, gastronomia e artigianato in mostra

**Francesca Cicatelli**

**N**apoli melting pot. Arriva il primo festival dell'intercultura: il multi-etnico si racconta così tra profumi di basilico e di curcuma. È Yallafest, in programma da oggi alle 17 fino a domenica in piazza Dante. L'evento, organizzato dal Servizio regionale di mediazione culturale Yalla gestito da Cidis onlus con Gesco attraverso la cooperativa sociale Dedalus, è un'occasione per raccontare una regione sfaccettata e dalle culture esotiche, dove dalle case si sentono provenire dialetti napoletani e cingalesi e dove persino le musiche dei neomelodici si miscelano con i ritmi e le sonorità del Maghreb e dell'Africa. La coesistenza di culture diverse è da sempre legata alla storia della Campania, fin dai tempi della Magna Grecia; sono i protagonisti a essere cambiati, e con essi anche gli strumenti e i prodotti di questa cultura dell'integrazione che, seppur faticosamente, è divenuta

espressione di un vivere quotidiano. Tutto pronto, dunque, per dibattiti, mostre, spettacoli, presentazioni, giochi, enogastronomia: dalle giovani blogger di seconda generazione che offrono sguardi nuovi sulle trasformazioni e i problemi dei nostri territori alle proposte narrative ispirate dalla Campania interculturale. Sul palco si alterneranno gruppi musicali autoctoni di provata cultura antirazzista, da Jovine agli Zezi & Massimo Ferrante, Maurizio Capone, The Gentlemen's Agreement, Franco Del Prete e Dolores Melodia, ma anche gli srilankesi Paragon, l'Orchestra Multi-etnica Mediterranea e tanti altri. Gabriella Ghermandi, scrittrice italo-etiope, insieme con musicisti italiani ed etiopi degli Ethiocolor (un nome di rilievo internazionale nel campo della world music), presenterà invece Atse Tewodros Project: una rielaborazione tra jazz e musica tradizionale del corno d'Africa delle canzoni e narrazioni della resistenza etiope al colonialismo italiano. Saranno anche presenti,

tra gli altri: Massimo Andrei, Sandro Joyeux, Franco Del Prete & Sud Express, Rete Co' Mar', Delirio Creativo, Collettivo Irmao, Compagnia di K, Mihretu Ghide & Panacea, Alessio Arena, Elvira Ricotta Adamo, Djarah Akan, Gladys Basagoitia, Mario Vezza & Alessio Perisano, Marcella Tagliaferri & la cucina della Kumpania. In un momento drammatico per l'incapacità dell'Europa di fornire risposte strutturali al dramma dei profughi fuori dalla retorica dell'assedio, queste tre giornate vogliono essere allora uno sguardo in grado di andare oltre le narrazioni «tossiche» del razzismo e della paura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# “YallaFest” in piazza Dante Campania fra pizza e kebab

ILARIA URBANI

**C**ONOSCIAMO ogni dettaglio delle ondate migratorie, gli appelli e il bollettino dei morti per mare e terra: l'ultimo martedì nel foggiano un bracciante immigrato burkinabe ucciso perché sorpreso a rubare meloni.

Ma chi sono veramente i migranti? Cosa mangiano, leggono e sognano? Prova a raccontarlo lo “YallaFest”, primo festival dell'intercultura organizzato da Yalla - servizio regionale di mediazione culturale e patrocinato dal Comune e dall'Accademia di Belle Arti -, da oggi a domenica in piazza Dante.

Incontri, concerti, mostre, proiezioni, giochi e gastronomia per conoscere quella Campania dove alla pizza si affianca il kebab, e al napoletano gli idiomi africani, cingalese e ucraino. Durante la tre giorni senza sosta proiezioni di documentari, film e corti ed esposizione di mostre fotografiche sul contra-

sto alle discriminazioni: “MigraDoc. Storie da una Campania che ci piace” e “Permanenze. Immagini di una Campania multietnica” a cura di Yalla e i corti “Look Around. Per non restare indifferenti” dell'associazione “Il Razzismo è una brutta storia” dell'Unar.

L'inizio dello Yalla Fest è affidato alla scrittura in collaborazione con la Feltrinelli: oggi alle 16.30 incontro con le blogger Djarah Akan e Elvira Ricotta Adamo e alle 20.30 il documentario “I'm Festival” di Mario Veza e Alessio Perisano. Ogni sera “Yalla Food” aperitivi e cene con la chef Marcella Tagliaverrì e La Kumpania - “Chikù”, impresa di gastronomia interculturale nata a Scampia. Sul palco dalle 21 in concerto gli italo-eritrei Mihretu Ghide & Panacea, Rete Co' Mar', Delirio Creativo e Dolores Melodia che con Maurizio Capone canterà un inno di pace. Poi, E' Zezi con Massimo Ferrante e Valerio Jovine.

Ogni giorno alle 17.30 i laboratori per bambini “Benvenuti in... Ucraina!” e “Benvenuti in... Africa!”, domani tocca all'Albania e domani dalle 10 alla Cina, Messico e Africa. Il dibattito “L'invasione che non c'è.

Accogliere oltre l'emergenza”, domani alle 17.30 vedrà a confronto, tra gli altri Fulvio Vassallo Paleologo, docente dell'università di Palermo, Mario Morcone, capo dipartimento per le Libertà civili del Ministero dell'Interno, Andrea Morinoli della cooperativa Dedalus, l'attivista Louis Benjamin Ndong e il sindaco Luigi de Magistris.

Nello spazio dedicato all'editoria alle 19 l'incontro “Oltre la Parola- imparare l'italiano giocando”. Dalle 22.30 teatro uno spettacolo della Compagnia di K., gruppo multietnico, diretto da Linda Dalisi dal quale sta nascendo un film. A seguire concerto dell'Orchestra Multietnica Mediterranea e poi degli Atse Tewodros Project e Ga-

briella Ghermandi, scrittrice e compositrice italo-etiope, arrivata 18enne in Italia negli anni '80.

L'autrice di “Regina di fiori e di perle” si esibirà con la band Ethiocolor tra rielaborazioni jazz e ritmi africani.

Tra le presentazioni in programma per domenica alle 12 quella della raccolta di poesie di Gladys Basagoitia e alle 19.30 del libro “La letteratura Tamil a Napoli” di Alessio Arena con Francesco Durante e Antonella Cilento. Dalle 21 monologo “Andrei con la Fiaba” dell'attore Massimo Andrei, poi musica con Paragon, Collettivo Irmão, The Gentlemen's Agreement, Sandro Joyeux e Franco Del Franco con i Sud Express.

Informazioni sul sito [www.stranieriincampania.it](http://www.stranieriincampania.it)

Confronto fra culture partenopea, africana cingalese e ucraina con tutte le comunità

Incontri, giochi  
concerti, mostre  
video e cibi  
multietnici da  
oggi a domenica  
Una regione  
aperta al mondo

**Soccavo, la protesta**

# In marcia con i parroci «Un calcio alla paura»

## In slogan e canti non spunta mai la parola camorra Politici defilati, don Cimarelli: non serve sfidare i boss

**Davide Cerbone**

Sullo striscione che i suoi fedeli stringono tra le mani nella piazza intitolata a Giovanni XIII il messaggio del profeta Isaia, tornato attuale con don Peppe Diana, è chiaro: «Per amore del mio popolo io non tacerò». Eppure, quando accende il megafono, don Enzo Cimarelli, incaricato di dirigere le operazioni, scandisce subito gli intenti: «Questa non è una marcia contro, ma una marcia pro. Per il quartiere, per tutti noi», avverte il prelado, che ha 31 anni e da sei fa il viceparroco in una delle sette parrocchie del quartiere in cui è nato.

Con queste premesse, mezz'ora dopo le 18, si mette in cammino Soccavo, attraversando il Rione Traiano fino a raggiungere via Epomeo con un corteo anticamorra che però la parola «camorra» non la pronuncia mai. «Non si tratta di paura, noi col Vangelo ogni giorno indichiamo la strada giusta, non c'è bisogno di una prova di forza. La cosa importante è stare insieme: se siamo separati siamo più deboli. E poi - fa spallucce don Enzo - i camorristi non si convertono. Se frequentano la chiesa? Sì, certo. Anche la mia». Una cosa, però, il viceparroco di San Pietro e Paolo, la riconosce: «Sì, le istituzioni sono assenti. Sul piano concreto, questa gente sente più vicina la Chiesa che lo Stato».

Una chiamata di correo che il vicesindaco Raffaele Del Giudice disinnescò così: «La chiesa è sempre più vicina, ma io oggi sono qui in rappresentanza dell'intera giunta e del sindaco. Stiamo lavorando per una manutenzione costante sui vari cantieri sociali aperti nel quartiere, con una staffetta

di impegno con le forze dell'ordine. Io stesso - confida Del Giudice - faccio perlustrazioni notturne in varie zone della città. Sono stato qui una settimana fa e ho trovato una situazione interessante». Non aggiunge altro all'aggettivo, Del Giudice. Ma per intuire il senso basta parlare con un'impiegata che abita al Rione Traiano: «Siamo prigionieri a casa nostra - racconta esasperata -. La camorra qui semina il terrore liberando i pitbull per strada, sparando colpi di pistola in aria o nelle saracinesche. Perché? Devono fare i fatti loro, la gente non deve stare in strada. In via Tertulliano e in via Romolo e Remo c'è una base di spaccio all'aperto attiva a tutte le ore del giorno. E c'è lo spaccio all'interno dei palazzi. Da tempo la camorra ha deciso che questo deve essere il nuovo supermarket della droga».

In testa al corteo Raimondo Varriale, presidente dell'Aias, un'associazione di disabili, continua a gridare a perdifiato nel microfono fino a consumare la voce: «Un calcio alla paura! Un calcio alla paura!». Ma più che un'esortazione sembra un esorcismo. In questo mondo a parte fatto di stradoni e palazzine popolari, proprio con il terrore la malavita tiene sotto scacco la gente. Te ne accorgi quando chiedi conforto ai commercianti: «È importante dare un segnale di compattezza», si sbilancia il proprietario di un negozio su via Epomeo. Salvo ravvedersi nel breve volgere di qualche istante: «Abbiate pazienza, forse non è il caso. Stiamo qua da vent'anni, i "malamente" ci conoscono benissimo».

La verità la dice Pina Tommasielli, ex assessore

comunale e da vent'anni medico di famiglia a Soccavo: «Avevamo un'urgenza: portare in strada la gente che ha paura». E dodici giorni il flop del 12 settembre, in strada saranno più o meno in cinquecento tra cittadini, associazioni, scout, chiese (quelle cattoliche, ma anche quelle evangeliche). Non mancano i rappresentanti delle istituzioni: ci sono il presidente della IX Municipalità Maurizio Lezzi, consiglieri comunali (Vincenzo Varriale, nato proprio a Soccavo) e regionali (Francesco Borrelli e Franco Moxedano), il vicesegretario provinciale del Pd napoletano Livio Falcone, già vicepresidente della Municipalità Soccavo-Pianura. Ma quando il corteo si scioglie, l'impressione è che sia stata solo una parentesi. «Tra poco già calerà il coprifuoco, come tutte le sere», garantisce Pina Tommasielli, che riferisce: «La gente vede girare per queste strade ragazzi in moto coi kalashnikov e le pistole, qui sembra normale ciò che altrove è considerato assurdo. Questo nonostante il quartiere sia presidiato dalle forze dell'ordine. Significa che qualcosa non va». Il consigliere municipale Giuseppe Romano conferma: «I clan hanno perfino fatto potare le chiome degli alberi per vedere

## La sentenza: «Fintecna deve rimuovere la colmata»

Il Consiglio di Stato accoglie il ricorso di Palazzo San Giacomo ma non stabilisce i tempi

**NAPOLI** La rimozione della colmata di Bagnoli, quella che fu costruita a mare dall'Italsider tra il 1962 ed il 1964 attraverso l'accumulo degli scarti di fonderia, deve essere realizzata e pagata da Fintecna, la società interamente partecipata dalla Cassa Depositi e prestiti che è la concessionaria dell'area. Il Consiglio di Stato, ribaltando la sentenza emessa dal Tar un anno fa, ha accolto le ragioni del Comune di Napoli.

La vicenda inizia nel 2013, quando il sindaco de Magistris ordina a Fintecna di presentare entro trenta giorni un progetto per la rimozione integrale di quella propaggine della terraferma a mare che, secondo analisi effettuate alcuni anni fa, contribuisce non poco ad inquinare il litorale della zona occidentale di Napoli, perché lascia filtrare, tra l'altro, idrocarburi policiclici aromatici, potenzialmente cancerogeni. Fintecna, erede dell'Italsider, non ci sta e ricorre al Tar Cam-

pania, affinché annulli il provvedimento emanato dal sindaco. I giudici amministrativi di primo grado accolgono le ragioni della società. Scrivono: «In base al vigente quadro normativo c'è stata la traslazione legale dell'obbligo di effettuare la bonifica a carico dello stesso Comune di Napoli, in quanto subentrato nella titolarità delle aree e dei finanziamenti».

Palazzo San Giacomo, patrocinato dagli avvocati Fabio Maria Ferrari ed Anna Pulcini, cerca la rivincita al Consiglio di Stato e la trova adesso in virtù della sentenza della Sezione Quarta - presidente del collegio Luigi Maruotti - che è stata depositata in segreteria il 22 settembre. «Ritiene la Sezione - si apprende dal provvedimento - che siano fondate tutte le censure rivolte dal Comune di Napoli avverso l'impugnata sentenza del Tar». In particolare, rilevano i magistrati di appello della giustizia amministrativa, «per le aree di

colmata l'articolo 1 del decreto legislativo 486 del 1996 (convertito nella legge 582 del 1996), ha stabilito che gli interventi di ripristino, ove previsti dalla concessione demaniale relativa all'arenile e all'area marina, sono a carico dei relativi concessionari». Il cerino della rimozione dei veleni passa, dunque, nelle mani di Fintecna. In che tempi debba farlo, però, non è dato sapere, perché lo stesso Consiglio di Stato che ha accolto il ricorso di de Magistris ha stabilito che il sindaco non era legittimato ad emettere l'ordinanza che imponeva alla società di provvedere entro trenta giorni all'eliminazione della colmata stessa. «L'emanazione di un provvedimento contingibile ed urgente - si apprende dalla sentenza - si sarebbe giustificata ove dall'istruttoria fosse emerso un improvviso peggioramento delle condizioni ambientali, ciò che peraltro non risulta né provato, né riferito

nell'atto impugnato in primo grado». La colmata inquina, insomma, ma non più di ieri e per questo non è lecito imporre la rimozione con urgenza. Ammesso che, naturalmente, la parola urgenza abbia ancora un senso.

**Fabrizio Geremicca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Blitz dei carabinieri**

## Choc a Casoria, rifiuti tossici in un terreno coltivato a ortaggi

**NAPOLI** In superficie broccoli e verze, sotto terra rifiuti pericolosi. È quanto hanno scoperto i carabinieri a Casoria, dove è stata sequestrata un'area agricola di 14 mila metri quadrati utilizzata come discarica illegale. Denunciate dieci persone. I militari, coadiuvati da personale specializzato, nell'ambito dell'attività di contrasto alla «terra dei fuochi» hanno ispezionato l'area agricola trovando circa una tonnellata di rifiuti pericolosi per la salute

pubblica accumulati in vari punti del terreno. Su una porzione di circa 4.000 metri quadrati coltivata ad ortaggi, nel terreno sotto le piante trovati interrati altri rifiuti. Sul ciglio della strada, montagne di rifiuti, soprattutto ingombranti: elettrodomestici, vecchi mobili, parti di automezzi. Denunciati proprietari e utilizzatori del terreno in via Giovanni Pascoli, in località Arpino. Sulla vicenda è intervenuta la deputata Pd Michela Rostan, componente della Commissione bicamerale

sulle ecomafie, che in una nota ha definito il ritrovamento dei rifiuti «un fatto gravissimo che ripropone drammaticamente l'assoluta necessità di varare un piano straordinario per le bonifiche in Campania, misura in grado di tutelare i cittadini e la qualità delle produzioni».

# A Chiaia pattuglie di vigili in strada Ma restano le auto in sosta vietata

## Nessun controllo per la differenziata. Chiosi: caschi bianchi allo sbando

**NAPOLI** Sono arrivati i vigili urbani a Chiaia. In forze. Pattuglie di giovani e volenterosi agenti che, tuttavia, non sono riusciti ad avere ragione del caos, della sosta selvaggia e della situazione di degrado generalizzato in cui versa il quartiere ormai da settimane.

Ieri, fra le undici e mezzogiorno, erano numerosissime le auto lasciate in sosta nell'area pedonale di via Calabritto, piazza dei Martiri era utilizzata come al solito come un comodo parcheggio e tanti veicoli sfrecciavano ad un passo dal naso degli agenti in piena Ztl. Il tutto sotto gli occhi degli agenti. Un colpo d'occhio fastidioso: l'auto dei vigili era parcheggiata accanto alle altre che erano in sosta vietata a piazza dei Martiri e quattro agenti si muovevano fra una serie di illegalità.

La spiegazione secondo Fabio Chiosi, presidente della prima municipalità, è sostanzialmente una e riguarda l'assetto del Corpo della polizia

municipale. «E' allo sbando. E' eccessivamente, anzi totalmente, sindacalizzato — dice —. E il sindacato protegge quelli che non fanno nulla. La politica ha abdicato al suo ruolo e questi sono i risultati che io denuncio da tempo. Il sindacato dovrebbe occuparsi di dare dignità al lavoro degli agenti. Far avere loro divise, sfollagente, radio, auto... E invece si fa politica e il risultato è questo, su un fronte delicatissimo. Quello della polizia municipale è il servizio più importante di un Comune, che presenta la città. Noi ci presentiamo così». Un servizio che a Chiaia, una zona definita il salotto buona della città, è decisamente poco incisivo. Il quartiere è certamente difficile. Vive su venti ore al giorno, è assediato da questioni legate ai residenti, allo shopping e alla movida. Ma sono spiegazioni, non giustificazioni.

A tutte le ore l'immondizia,

a Chiaia, è abbandonata in strada e la differenziata è solo un servizio di facciata che ha reso ancora più sporche le strade e caotico il servizio di raccolta. Il quartiere è invaso dalle blatte e dai topi che, nella sporcizia, trovano terreno fertile per moltiplicarsi. Altro capitolo delicato è quello della sosta selvaggia. I più indisciplinati sono i commercianti che lasciano non solo scooter, ma finanche auto, fuori dai propri negozi. Accade in via Alabardieri, in via Bisignano, finanche in via Ferrigni e vico dei Sospiri, stradine strettissime dove si riesce a passare a fatica. Poi ci sono quelli che nel quartiere arrivano per lavoro o per fare shopping. Le strisce bianche sono pochissime in zona e gli scooter vengono parcheggiati ovunque. Per le auto non c'è problema: torna utilissima piazza dei Martiri o, con le frecce accese, si può ripiegare su una doppia fila all'esterno dei negozi.

E' impossibile pensare che nessuno vede, nessuno sa, nessuno nota. Perché questi abusi sono quotidiani, costanti e sono perpetrati sotto gli occhi di tutti. Ieri anche degli stessi vigili urbani.

**Anna Paola Merone**  
@annapaolamerone

**Palette**  
Compaiono a piazza dei Martiri pattuglie di vigili per il controllo



**Parcheggio**  
Auto in sosta vietata lungo via Calabritto. Scene consuete a Chiaia